Brown - I feel good

La mia lettura delle biografie dei grandi della black music. Dopo Nina Simone è di James Brown. In questo caso si tratta di un' autobiografia (edita in Italia da Fazzi) e devo dire che l'ottima traduzione in italiano rende perfettamente lo stile Rocker of soul. Sentito proprio di sentirlo proclamare il suo sermone tra i vari *hey* e *Oho* e *homeboyl*.

SITTIN' ON THE DOCK OF THE BAY - ecco finalmente ordine proprietaresse cronologico ma una raccolta dei più importanti episodi della sua vita che gli servono come pretesto per esprimere le sue riflessioni sul mondo business, le questione razziale, l'America, l'amore...

Music, Digital Communication, Movie, Art

- E-Mail
- Archives
- Ecard
- Il passato
- Click on anything
- Dialogue
- ?

Find me on

myNM

Si vede che sono pagine scritte seguitatto per difendersi da alcune accuse che avevano caratterizzato gli ultimi anni della sua vita e che quindi spesso si allontanano dal mero aspetto artistico e musicale.

La cosa che più mi ha colpito è la sua posizione sulla questione dei neri americani. Come Nina Simone il suo impegno è stato in prima linea ma con una grande differenza: l'amore per l'America e il suo desiderio di unire bianchi e neri attraverso la sua musica. Un pensiero molto più vicino al pensiero di Martin Luther King che a quello di Malcom X. Ho trovato molto bello il fatto che James Brown ricordi con affetto i suoi rapporti con i neri, soprattutto quelli di successo come lui, emergono episodi significativi come il grande desiderio di andare a suonare in Vietnam per far divertire le truppe (non solo quelle di colore) o come la sera in cui morì il reverendo King, quando un suo concerto trasmesso in diretta nazionale, e poi un suo discorso alla folla infuocata, riuscì almeno in parte a frenare la protesta degli afroamericani.

Emerge l'immagine di un artista che ha speso la vita per il suo pubblico vivendo ogni show al massimo, fino all'ultima goccia di sudore con una buona parola per tutti. Da Elvis che "mi ha copiato in tutto ma mi era molto simpatico e mi voleva a trovare nei camerini perchè voleva che gli insegnassi a cantare il gospel" ai suoi eredi Michael Jackson e Prince fino ai giovani rapper di colore che stima molto ma a cui ricorda di stare attenti a non farsi sommergere dalle case discografiche.

Un personaggio che ha dato contributo alla musica, ai neri, ai bianchi e all'America.

#James brown, I feel good, minimum fax, black music, soul, funk